

a richiamare più volte l'attenzione della Giunta generale del bilancio, la quale fece eccitamenti al Governo perchè, senza una nuova modificazione di legge, non si lasciasse andare in decadenza un precetto legislativo che è obbligo del Governo di fare osservare. Alle esortazioni della Giunta generale del bilancio più volte risposero il ministro dei lavori pubblici e i ministri del tesoro del tempo che si trattava di regolamenti e di studi e di accordi col municipio e così via. Una risposta della medesima indole fu data anche in occasione dell'esame dell'assestamento di questo esercizio.

Noti la Camera che la Giunta del bilancio non pretendeva che i proprietari rivieraschi del Tevere, i cui fabbricati furono sottratti alle inondazioni, avessero da contribuire in favore dello Stato così come dice veramente la legge; ma essa esortava il Governo (dappoichè il comune di Roma ha tanti bisogni) di dar corso alla legge, e di giovare di questi proventi per alleggerire la situazione finanziaria dello stesso comune di Roma. A me pare che il provvedimento per le sue origini meriti di essere mantenuto. È certo che a tutti i proprietari della parte bassa della città di Roma, che contorna il Tevere, le opere fatte tornarono di grande utilità per il risanamento dei fabbricati, dai quali così possono trarre un maggiore provento e con diminuzione delle spese di manutenzione che prima erano sempre ragguardevoli, e ricorrevano con molta frequenza ad ogni uscire del Tevere dal suo alveo. A me pare che questa risorsa per il comune di Roma potrebbe essere preziosa, ed è in questo senso che si è raccomandato al ministro dei lavori pubblici ed al Governo di volere dare applicazione alla legge, sempre però nell'intendimento che la legge stessa venga modificata in guisa, che le quote che i proprietari rivieraschi dovrebbero contribuire allo Stato, siano invece devolute a favore del comune di Roma, che, come dissi, ha sempre bisogno di attingere alle casse dello Stato. Questa è la preghiera che io faccio, e mi pare tanto modesta, tanto regolare, che voglio sperare sarà non solo accolta ma messa in esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non conosco tutti i precedenti della questione, ma probabilmente essa non è così semplice come l'ha presentata l'onorevole Rubini.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non è semplice perchè non vogliono pagare.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io so che lo studio di questa questione è stato affidato ad una speciale Commissione: so che si erano preparati appositi disegni di legge che non ebbero corso per difficoltà insorte e per le osservazioni fatte dal Ministero stesso delle finanze. Non so quindi se possa il Ministero dei lavori pubblici o, per meglio dire, il Governo, dare esecuzione così puramente e semplicemente alla legge. Ad ogni modo, poichè il desiderio manifestato dal collega Rubini è un desiderio legittimo, lo accolgo e vedrò di riprendere in esame il problema e, se potrò dare esecuzione immediata alla legge senza altre difficoltà e senza ostacoli legali, lo farò volentieri.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Bisogna dare opera vigorosa alla legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 82 in lire 1,447,500.

Capitolo 83. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione del Tevere, *per memoria*.

Capitolo 84. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione del Tevere (*Spese fisse*) - Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, lire 38,000.

Capitolo 85. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione del Tevere (*Spese fisse*) - Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse, lire 2,000.

Capitolo 86. Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno - Leggi 14 maggio 1881, n. 209 e 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, lire 2,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Dirò brevi parole su questo capitolo, ritornando su una vecchia tesi, conosciuta certamente dall'onorevole ministro dei lavori pubblici il quale, benchè da breve tempo degnamente sieda al palazzo di San Silvestro, con la sua fenomenale operosità e con la sua acuta intelligenza, ha potuto mettersi al giorno di tutti i vasti problemi che interessano il suo Ministero.